

Si riapre la partita di Castello (e sullo stadio giochi chiusi?)

Il progetto bloccato dal 2008, adesso la giunta fiorentina studia gli scenari possibili

Il giorno dopo l'assoluzione completa di tutti o quasi gli indagati nell'inchiesta Castello (gli ex assessori Graziano Cioni e Gianni Biagi, l'architetto Marco Casamonti, l'ex presidente di Fondiaria Salvatore Ligresti) è legittimo domandarsi quale sarà il futuro di Castello. I centosessanta ettari di cui 80 di parco, al centro dell'inchiesta, sono rimasti «congelati» per tutto il periodo dell'inchiesta, fino all'assoluzione di primo grado. Lì, la partita pareva riaprirsi. Invece, la sentenza di condanna in appello pareva inguaiare il futuro del progetto voluto da Ligresti e dall'amministrazione fiorentina, perché sollevava dubbi anche sulla parte amministrativa. Ora con l'assoluzione in Cassazione con formula piena, che succederà?

Se lo chiedono anche a Palazzo Vecchio, e non solo per le vicende giudiziarie: da tempo è allo studio un intervento, una decisione di giunta per riaprire la discussione con i proprietari. Perché dal 2008 — con la previsione dello stadio nel parco, da dove tutta l'inchiesta è cominciata — le cose sono molte cambiate. Ora il proprietario è un altro, Unipol. Ma soprattutto stadio e cittadella viola hanno «traslocato» nell'area Mercafir (con il mercato ortofrutticolo che dovrebbe spostare all'Osmannoro). E nel frattempo è stato deciso di fare la pista parallela dell'aeroporto. Questa ultima possibilità era contemplata anche dal progetto dell'amministrazione Domenici, nel 2008: solo che nel frattempo è cambiata la

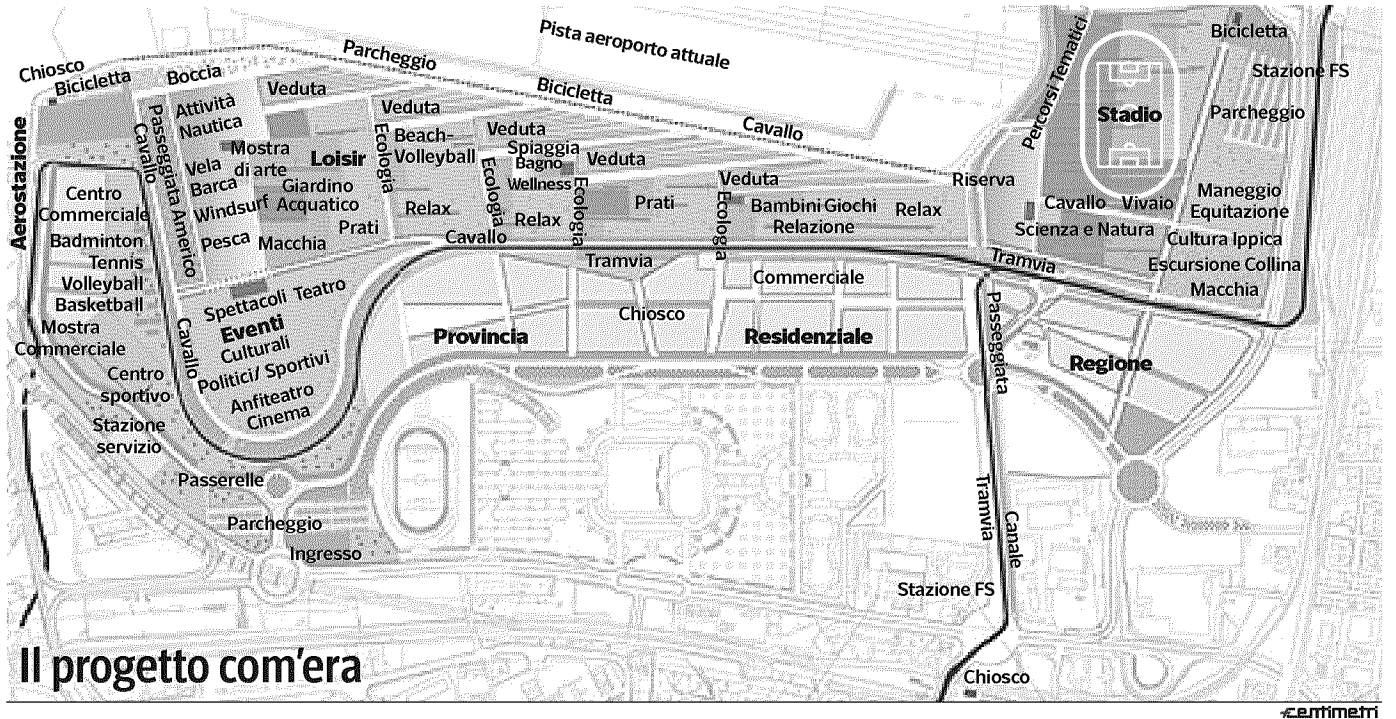
legge dei vincoli aeroportuali, nel 2011. Semplificando: il vecchio progetto di Fondiaria, con questi nuovi vincoli, perde 25 ettari, le casse di espansione, una parte di viabilità e terreni dove doveva sorgere anche un'area commerciale per far posto a scalo ed aree di sicurezza del nuovo Vespucci. E dato che l'aeroporto è una opera «strategica nazionale» la scelta è sovraordinata al piano approvato che, seppur di iniziativa pubblica, è sempre privata. La scelta dell'aeroporto «pesa» di più di Castello. Ma costa anche di più: per prendersi i 25 ettari, Toscana aeroporti dovrà espropriare e pagare il «danno emergente». C'è chi sostiene anche il «lucro mancante», gli affari che saltano. Dai 25 milioni ipotizzati si salirebbe a 37 di costo dell'esproprio, è la voce che circola. Si vedrà. Ma senza quella parte del piano (strade, vasche di sicurezza idraulica, centro commerciale) con altri spazi commerciali che nasceranno nella cittadella viola, il piano non sta più in piedi: anche perché doveva partire con due opere pubbliche (sede della Regione e della Provincia con annessa scuola) ora non più nelle strategie dei due enti. Per questo il Comune stava valutando una possibile verifica del piano di Castello. Unipol, nel frattempo, ha fatto ricorsi e controdeduzioni contro tutto e tutti (Piano strategico, progetto Mercafir, Pit, Masterplan aeroporto). Atti dovuti: anche perché questo è il primo caso in Italia di un'opera strategica nazionale confligge pesantemente con un piano urbanistico approvato, di queste dimensioni. Di fronte a problemi così complessi, in quell'area a nord ovest la cosa più

naturale sarebbe ripartire da capo: verificare vincoli, obiettivi, spazi, allocazione migliore delle risorse e degli interessi pubblici e privati. Non è un caso che anche Matteo Renzi ripropose, nel 2009, Castello come area di destinazione dello stadio e delle Cittadella viola: quella resta tecnicamente la soluzione migliore. Certo, è giuridicamente e politicamente complesso (l'impressione è che Castello porti una sfortuna tremenda). Ma magari si potrebbero concedere uno spazio di riflessione per trovare le migliori soluzioni. Anche per lo stadio.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il progetto com'era

centimetri